

allo scambio tra le esperienze e le competenze costituisce il necessario corollario alla formazione, elemento che si è rivelato centrale nella strategia della L. 285/97.

- Il raccordo con la nuova programmazione. Dare continuità e sviluppo all'attuazione della L. 285/97 significa capitalizzare l'esperienza che sta terminando, nel bene e nel male, raccogliendo le indicazioni positive da potenziare e assumendo le negatività per trovare adeguate contromisure.

5.2. La nuova progettazione: orientamenti e tendenze

La stanchezza e un po' di disorientamento e confusione rispetto al futuro della L. 285/97 rischiano di far perdere entusiasmo e slancio a quanti sono chiamati, ai diversi livelli, a riprogettare il secondo triennio di applicazione.

Gli importanti eventi del mese di dicembre 2000, a Como con il Seminario nazionale interregionale di approfondimento sulla L. 285/97 che ha visto presenti oltre 350 referenti di regioni e ambiti territoriali impegnati a rilanciare la legge, e a Firenze con il primo incontro delle 15 città riservatarie della L. 285/97, hanno permesso di "prendere coraggio".

D'altra parte sono presenti degli elementi certi di fiducia, che tratteggiano un futuro possibile per la L. 285/97.

- La certezza dei finanziamenti. Con l'indicazione, nella legge finanziaria del 2001, della quota di 312 miliardi del fondo 2000 per la L. 285/97 (di importo uguale a quella per il 1998 e per il 1999), la nuova programmazione triennale può ripartire in maniera sicura.
- La presenza di indicazioni generali di orientamento dell'azione in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il nostro Paese ha avviato, da alcuni anni, un processo di sviluppo dell'attenzione e degli interventi destinati all'infanzia e all'adolescenza che è ancora in corso, rimanendo attento all'evoluzione della condizione di vita e dello stato dei servizi per questa importante fascia di età. Questo processo è stato confermato nel 2000 dall'approvazione di almeno tre strumenti che potranno dare orizzonte e respiro agli interventi della L. 285/97 nel secondo triennio. Il secondo piano di azione del governo per l'infanzia e l'adolescenza rappresenta non solo la continuazione del primo ma anche un "affinamento" di strategia individuando alcune priorità che potranno essere perseguite ai diversi livelli secondo un corretto approccio di contestualizzazione degli interventi; l'approvazione della L. 328/00 *Legge quadro per la realizzazione del*

sistema integrato di interventi e servizi sociali dà certezze e futuro alla garanzia dei diritti sociali di tutti i cittadini e, quindi, anche di quelli "in crescita"; il Progetto materno-infantile del Piano sanitario nazionale permette di avviare, in concreto, quel percorso di integrazione tra sociale e sanitario che, a partire dall'infanzia e dall'adolescenza può aiutare a migliorare la qualità della vita nel nostro Paese.

- Il mantenimento della collaborazione istituzionale. Il Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto le procedure per favorire l'applicazione della L. 328/00 che rappresenta la cornice necessaria alla riprogettazione della L. 285/97; nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni permane un confronto che può essere propizio per l'attuazione della legge nel nuovo triennio; il Gruppo tecnico interregionale politiche minori, ha posto le condizioni per continuare a lavorare con l'impegno, la coerenza e i risultati che sono stati importanti nel primo triennio di attuazione della L. 285/97; a livello di Regioni, città riservatarie, ambiti territoriali sono continuate e incrementate forme di dialogo e di collaborazione che dalla L. 285/97 hanno coinvolto altre dimensioni delle politiche sociali e di servizio alla persona... Questi appaiono elementi significativi ed utili nella riprogrammazione per cui si auspica un mantenimento del livello di cooperazione interistituzionale raggiunto.

Sulla base delle indicazioni raccolte per la stesura di questa relazione è possibile tratteggiare alcune tendenze dell'orientamento di regioni e province autonome per il secondo triennio di applicazione della L. 285/97.

- Le Regioni e le Province autonome si sono date pochi "paletti" comuni per mantenere una collaborazione nel rispetto delle situazioni territoriali, al termine del primo triennio di programmazione della L. 285/97, che sono molto diversificate. Per questo hanno indicato soltanto la data del 30 giugno 2000 per l'approvazione dei nuovi piani territoriali da parte delle Amministrazioni regionali e il termine del 31 dicembre 2003 per la conclusione dei progetti esecutivi di durata triennale.
- I piani territoriali di intervento vengono sempre più concepiti, almeno nelle intenzioni e negli atti di indirizzo di regioni e province autonome, come esiti di un processo partecipato di progettazione e, soprattutto, come "patti educativi", cioè come strumenti che impegnano i soggetti territoriali coinvolti nella realizzazione dei progetti a

stringere un'alleanza forte con le generazioni più giovani in un rinnovato accordo solidale tra età diverse.

- Il consolidamento, la continuità e la sperimentazione reale, sono le tre dimensioni che dovranno caratterizzare il secondo triennio di applicazione della L. 285/97. Il consolidamento delle esperienze, delle metodologie, delle modalità partecipative sperimentate tra soggetti pubblici e privati, con la cittadinanza tutta, nella prima fase di applicazione; la continuità delle iniziative, degli interventi che sono nati con il primo triennio; la sperimentazione di strade nuove e originali per rispondere meglio ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro paese.
- L'integrazione della L. 285/97 nelle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e nelle politiche sociali è una tendenza che potrà "far bene" sia alla L. 285/97 che alle politiche in favore della persona.

In questa prospettiva assume rilevanza maggiore anche il ruolo delle 15 città riservatarie individuate dalla L. 285/97 che, nel loro documento di intenti del dicembre 2000, tra l'altro, si impegnano a:

•

« realizzare Piani di azione cittadini per una vasta azione di raccordo e di scambio finalizzata a migliorare il coordinamento delle iniziative, favorire un'adeguata finalizzazione dei progetti, attivare canali di comunicazione con i cittadini non puramente informativi, bensì finalizzati ad un maggiore coinvolgimento e partecipazione, coinvolgere e valorizzare nuove risorse umane e professionali; ottimizzare l'inserimento dei piani di intervento territoriali nell'ambito del piano di programmazione regionale tramite l'attivazione di specifici momenti di confronto con le realtà regionali; creare un Tavolo permanente fra le città riservatarie in sede ANCI, per il rilancio delle politiche di settore, per un raccordo stabile che valorizzi l'orizzonte del 'welfare municipale' come importante modalità di sviluppo della sicurezza sociale sul territorio, per l'attivazione di azioni formative congiunte e la valorizzazione e lo scambio di conoscenze ed esperienze innovative; aprire un confronto diretto con il Dipartimento affari sociali per la piena valorizzazione del contributo delle città riservatarie alla compiuta realizzazione degli obiettivi della L. 285/97».

Le tendenze evidenziate e la mutata - migliorata - situazione complessiva rispetto all'attuazione della L. 285/97 non fanno venire meno gli impegni e le funzioni previste

dall'art. 8 della legge stessa. Certamente le funzioni di "informazione e promozione" da un lato e di "assistenza tecnica" dall'altro devono trovare una nuova posizione, di raccordo più che di coordinamento, di appoggio più che di sostegno, ma il lavoro svolto in questi anni potrà trovare un sicuro sviluppo e una adeguata continuità.

Così la relazione al parlamento del 2001 sullo stato di attuazione della L. 285/97 (anche perché saranno già stati "approvati" i nuovi piani territoriali triennali) potrà rappresentare un primo, utile, confronto tra "vecchio" e "nuovo", tra prima attuazione e nuova programmazione della L. 285/97.

6. Appendice

6.1. Perché un'appendice

Come spiegato all'inizio della presente relazione, è stata prevista una "appendice" che permetta, da un lato di inquadrare in una cornice generale e complessiva le analisi dei dati e le riflessioni fatte e, dall'altro, di offrire un breve spaccato sulla tipologia di progetti e interventi attivati nell'ambito della L. 285/97.

I due tipi di contributi che confluiscono nelle seguenti pagine, pur essendo di origine e natura diversa, sono presentati congiuntamente, distinti per paragrafi con argomento comune, perché esprimono due aspetti dello stesso tema:

- nelle Tavole si troveranno dei brevi commenti e delle "tavole" con alcuni importanti numeri della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese;
- nei Riquadri si presentano alcuni numeri degli interventi realizzati con la L. 285/97 che sono più o meno direttamente collegati con la dimensione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza descritta nelle tavole precedentemente illustrate.

Le Tavole presentate sono state scelte dal quaderno n. 17 della collana *Questioni e documenti*, pubblicata dal Centro nazionale, dal titolo *I numeri italiani - Infanzia e adolescenza in cifre - Edizione 2000*.

Una serie di "riquadri" sulle tipologie dei progetti e degli interventi che si stanno realizzando nell'ambito della L. 285/97 integra il testo della relazione al parlamento sullo stato di attuazione della legge.

I dati presentati provengono dalla "Banca dati delle esperienze e delle esperienze sull'infanzia, l'adolescenza realizzate a livello locale con i fondi della L. 285/97", predisposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che raccoglie la documentazione, opportunamente organizzata e catalogata, dei piani di intervento territoriali, dei progetti esecutivi e delle attività realizzate a livello di ambito territoriale.

Nella "Banca dati L. 285/97" si inseriscono le schede catalografiche dei materiali pervenuti al Centro nazionale; probabilmente quindi possono esserci alcune lacune a causa di mancate comunicazioni da parte degli ambiti o di modificazioni fatte in corso di realizzazione dei progetti, ma per quanto riguarda la tipologia di progetti e interventi è stata fatta la schedatura dei piani territoriali di intervento di tutti gli ambiti territoriali e delle città riservatarie, per cui i dati presentati nei "riquadri" sono attendibili e, sostanzialmente, esaustivi.

Per comprendere meglio i commenti ai dati presentati è opportuno spiegare la differenza tra "progetto" e "intervento" secondo le indicazioni della L. 285/97. Si riprendono qui le definizioni dal Glossario de *Il calamaio e l'arcobaleno, il manuale di orientamento alla progettazione per la seconda triennalità della L. 285/97*:

Progetto: Previsione di una o più attività integrate con chiari obiettivi operativi. Un progetto è caratterizzato da finalità, obiettivi, *target*, attività, risultati attesi, disegno di valutazione, scadenze e *budget*, e può essere parte di un piano.

Progetto esecutivo: È il progetto articolato nelle varie fasi di attuazione che rende operativi e fattibili le finalità e gli obiettivi prescelti. Rende efficace, dà concretezza a quanto si intende realizzare. È di esecuzione immediata. È definitivo, pronto per la sua realizzazione.

Intervento: Sinonimo di azione, indica una porzione di un progetto che ne realizza una parte omogenea delle finalità, prevedendo per ciò un'opportuna coordinazione di mezzi, risorse, tempi e attività.

Azione: È l'atto dell'agire, di rendere operativo ciò che è progettato, di attualizzare finalità e obiettivi mediante risorse umane e strumentali, tempi e attività. Nella strumentazione di rilevazione relativa alla L. 285/97 con azione si intendono i servizi e gli interventi che compongono il progetto stesso.

Un'altra premessa riguarda il fatto che ci può essere coincidenza tra progetto e intervento (quando un progetto è fatto di un solo intervento), ma si può verificare il caso che, su un certo tema, un progetto sia articolato in più interventi o anche il caso di interventi su un tema specifico afferenti a progetti che rientrano in diverse tipologie.

Per introdurre i commenti ai progetti e agli interventi raccolti nei successivi "riquadri" per macrotipologie, si presenta una tabella in cui si riassumono i valori assoluti e i valori percentuali degli interventi realizzati con la L. 285/97 che sono inseriti nella "Banca dati 285/97" del Centro nazionale.

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In effetti gli interventi complessivi presenti nell'archivio risultano essere 6.826 al 9 Novembre 2000, ma le frequenze si riferiscono ad un totale maggiore perché un intervento può essere classificato in base a più "tipologie" (sono quei casi che, nei riquadri successivi, vengono considerati come "misti").

<i>Tipologie</i>	<i>Frequenze</i>	<i>Percentuali sul totale</i>
Laboratorio	649	8,25%
Centro di aggregazione	530	6,74%
Servizio di sostegno alla genitorialità	406	5,16%
Centro ricreativo	373	4,74%
Formazione operatori	347	4,41%
Centro educativo diurno	245	3,11%
Ludoteca	244	3,10%
Affidamento familiare	220	2,80%
Campo solare e altri progetti	182	2,31%
Assistenza domiciliare	181	2,30%
Formazione genitori	169	2,15%
Documentazione	159	2,02%
Nuovo servizio per l'infanzia	158	2,01%
Spazio bambini e bambine	151	1,92%
Infanzia e spazio urbano	150	1,91%
Informazione	146	1,86%
Informazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	133	1,69%
Ascolto e sostegno degli adolescenti	122	1,55%
Mediazione familiare	122	1,55%
Sostegno scolastico	121	1,54%
Prevenzione del disagio psicologico	119	1,51%
Lavoro di strada	112	1,42%
Educazione familiare	91	1,16%
Ricerca	91	1,16%
Microprogetto per la partecipazione	85	1,08%
Centro per le famiglie	83	1,06%
Ludobus	83	1,06%
Consigli comunali dei ragazzi e delle ragazze	82	1,04%
Spazio famiglia	80	1,02%
<i>...seguono tipologie con meno di 80 interventi</i>		

La prevalenza degli interventi che fanno riferimento all'art. 6 della L. 285/97 (*Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero*) è abbastanza evidente, almeno per le prime posizioni. Considerando le tipologie: Laboratorio, Centro di aggregazione, Centro ricreativo, Centro educativo diurno e Ludoteca si ha una percentuale complessiva sugli interventi totali di circa il 25%, difficile dire quanto questa scelta di ambiti territoriali e città riservatarie sia stata motivata da un'attenta analisi dei bisogni e quanto condizionata da altri fattori (relativa "semplicità" nell'organizzazione degli interventi, approccio tradizionale agli interventi su questa fascia di età), ma la varietà delle esperienze è tale da poter affermare che ci sono sicuramente molte esperienze sperimentali ed innovative anche in questa tipologia di azioni.

Appare interessante rilevare come le frequenze maggiori delle tipologie di interventi che fanno riferimento all'articolo 4 della L. 285/97 (*Servizi di sostegno alla relazione genitore-figli, di contrasto della povertà e della violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali*) sono relative ad interventi orientati a sostenere la famiglia di origine; i servizi di sostegno alla genitorialità, l'affidamento familiare, l'assistenza domiciliare e anche, più "lontano", l'ascolto ed il sostegno degli adolescenti, costituiscono una

"batteria" di azioni collegate tra loro che coprono quasi il 12% di tutti gli interventi che si stanno realizzando con la L. 285/97.

L'art. 5 della legge (*Innovazione e sperimentazione di servizi socioeducativi per la prima infanzia*) non prevede una vasta tipologia di interventi; complessivamente è il meno utilizzato da ambiti territoriali e città riservatarie, anche se nella tabella presentata un paio di interventi (Nuovo servizio per l'infanzia e Spazio bambini e bambine) raggiungono posizioni medio alte, coprendo circa il 4% degli interventi complessivi.

Differentemente dall'art. 5 della L. 285/97, l'art. 7 (*Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*) presenta un ampio ventaglio di possibilità di azioni che si rivolgono sia al versante della concreta sensibilizzazione sui diritti di infanzia e adolescenza che alla prospettiva dell'ambiente urbano sostenibile. Infatti il primo intervento che si riferisce a questo articolo è Infanzia e spazio urbano, seguito da Informazione sui diritti.

Una nota finale riguarda l'incidenza abbastanza significativa di interventi che sono "trasversali", non tanto agli articoli della L. 285/97 quanto alle attività destinate all'infanzia e all'adolescenza, a testimonianza, probabilmente, di un approccio globale su questi temi. Come viene sottolineato nel testo della Relazione al Parlamento, risulta evidente la centralità della formazione che, o destinata agli operatori o ai genitori, raggiunge una quota consistente (quasi il 7% di tutti gli interventi); una sottolineatura riguarda anche la documentazione e l'informazione (circa il 4% totale) e ciò sembra indicare come queste due dimensioni accompagnino tutte le fasi dei piani territoriali; anche la ricerca, che vuol dire attenzione alla conoscenza della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, trova una sua collocazione significativa nella distribuzione degli interventi realizzati con la L. 85/97.

6.2. Infanzia e adolescenza in Italia e l'orizzonte dei diritti

Da oltre due decenni si assiste in Italia ad un forte invecchiamento della popolazione dovuto al combinarsi dell'aumento della durata della vita media e della contrazione della natalità. L'indice di vecchiaia è in Italia di 122, ovvero ci sono 122 anziani di 65 anni e più ogni 100 minori di 0-14 anni. Nel 1997 in Europa tale indice si attesta attorno ai 92 anziani ogni 100 minori delle suddette classi. Al 1998 la popolazione infantile (0-14 anni) e la popolazione minorile (0-17 anni) rappresentano rispettivamente il 14,5% e il 17,7% cioè quote sempre più modeste della popolazione totale. Nel periodo 1991/98 la popolazione minorile è infatti diminuita di oltre un milione e 300mila unità, con una perdita percentuale di quasi il 13%, mentre quella infantile ha subito una perdita percentuale del 7%, da 9.008.975 unità a 8.354.631 unità. Questa differenza tra le due classi, indica che il processo di denatalità ha perso intensità negli ultimi anni. Nel 1999, infatti, i nati vivi nel nostro Paese sono stati 537.087 con un quoziente di natalità di 9,3 che evidenzia una ripresa della natalità rispetto al 9 per 1000 del 1998. È comunque poco consigliabile leggere questo dato come un rilancio della natalità in Italia, saranno, infatti, necessari alcuni anni per verificare se si tratti effettivamente di un'inversione di tendenza.

La denatalità in atto dalla metà degli anni '70 ha certamente contribuito a cambiare il volto delle famiglie; diminuisce il numero medio di componenti (in dieci anni è passato da 2,9 a 2,7) anche per il minor numero di figli. Tra il 1988 e il 1998 il numero delle famiglie è aumentato molto di più della popolazione. Le coppie senza figli, sempre nello stesso periodo, sono aumentate da 3 milioni e 700 mila unità a quasi 4 milioni e mezzo, passando dal 23,5% al 27% delle coppie; viceversa le coppie con figli sono diminuite da 10milioni e mezzo a 10 milioni. Tra le coppie con figli sempre più forte è l'incidenza di quelle con un solo figlio (45,2%); diventano infatti, nel corso del decennio, più numerose di quelle con due figli. Un altro elemento che testimonia il cambiamento in atto del modo di concepire la vita di coppia e familiare è l'aumento dei nati naturali, ossia dei nati fuori dal matrimonio. I nati naturali hanno avuto tra il 1985 e il 1996 un incremento del 41% e un'incidenza sul totale dei nati aumentata dal 5,4% all'8,4%.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1 - Popolazione residente, per classe di età inferiore a 18 anni e regione

Anni Regioni	Età				totale
	0-4	5-9	10-14	15-17	
1991^(a)	2.748.921	2.885.311	3.374.743	2.509.369	11.518.344
1997	2.688.894	2.825.191	2.868.422	1.889.586	10.272.093
1998	2.658.792	2.828.358	2.867.481	1.856.730	10.211.361
1998 - PER REGIONE					
Piemonte	168.574	170.092	170.509	112.344	621.519
Valle d'Aosta	5.170	4.989	4.918	2.981	18.058
Lombardia	394.747	390.812	387.398	253.261	1.426.218
Trentino-Alto Adige	50.411	49.294	47.032	29.662	176.399
Veneto	199.941	197.957	195.286	127.254	720.438
Friuli-Venezia Giulia	43.579	44.274	43.767	28.344	159.964
Liguria	55.045	57.211	55.911	35.719	203.886
Emilia-Romagna	148.805	147.205	142.173	92.603	530.786
Toscana	131.341	136.211	137.787	89.635	494.974
Umbria	31.983	34.172	35.689	23.827	125.671
Marche	59.800	63.472	64.914	42.292	230.478
Lazio	237.800	255.034	254.070	164.776	911.680
Abruzzo	56.184	63.036	66.097	43.199	228.516
Molise	14.460	16.706	17.921	11.622	60.709
Campania	351.840	387.351	394.426	252.358	1.385.975
Puglia	218.245	244.698	256.152	167.703	886.798
Basilicata	29.703	34.843	36.967	23.784	125.297
Calabria	106.915	125.117	135.059	86.334	453.425
Sicilia	283.953	322.441	328.374	205.275	1.140.043
Sardegna	70.296	83.443	93.031	63.757	310.527
ITALIA	2.658.792	2.828.358	2.867.481	1.856.730	10.211.361

(a) La popolazione del 1991 è quella rilevata al 13° Censimento della popolazione e delle abitazioni 21/10/1991

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2 - Popolazione residente, per grandi classi di età e regione

Anni Regioni	Età			totale
	0-14	15-64	65 e piu'	
1991^(a)	9.008.975	39.068.871	8.700.185	56.778.031
1997	8.382.507	39.168.801	10.012.046	57.563.354
1998	8.354.631	39.068.091	10.189.893	57.612.615
1998 - PER REGIONE				
Piemonte	509.175	2.917.794	861.082	4.288.051
Valle d'Aosta	15.077	82.783	22.133	119.993
Lombardia	1.172.957	6.313.828	1.542.128	9.028.913
Trentino-Alto Adige	146.737	629.849	152.988	929.574
Veneto	593.184	3.107.719	786.657	4.487.560
Friuli-Venezia Giulia	131.620	804.085	248.211	1.183.916
Liguria	168.167	1.065.774	398.595	1.632.536
Emilia-Romagna	438.183	2.656.248	865.339	3.959.770
Toscana	405.339	2.357.336	765.888	3.528.563
Umbria	101.844	547.867	182.964	832.675
Marche	188.186	961.236	306.027	1.455.449
Lazio	746.904	3.630.664	877.460	5.255.028
Abruzzo	185.317	841.943	250.070	1.277.330
Molise	49.087	213.215	66.678	328.980
Campania	1.133.617	3.885.503	773.460	5.792.580
Puglia	719.095	2.763.745	603.582	4.086.422
Basilicata	101.513	401.108	105.232	607.853
Calabria	367.091	1.368.686	328.941	2.064.718
Sicilia	934.768	3.357.184	806.282	5.098.234
Sardegna	246.770	1.161.524	246.176	1.654.470
ITALIA	8.354.631	39.068.091	10.189.893	57.612.615

(a) vedi nota tavola 1.1

Tavola 3 - Popolazione residente per età inferiore a 18 anni**Italia - Anno 1998**

Età	Italia		totale
	maschi	femmine	
0	272.714	257.323	530.037
1	275.173	260.152	535.325
2	272.468	257.505	529.973
3	271.826	256.083	527.909
4	275.244	260.304	535.548
5	282.048	267.026	549.074
6	292.910	277.268	570.178
7	292.105	276.274	568.379
8	294.716	278.880	573.596
9	291.083	276.048	567.131
10	295.740	279.786	575.526
11	287.414	271.361	558.775
12	288.058	272.646	560.704
13	297.702	283.482	581.184
14	303.193	288.099	591.292
15	310.723	294.302	605.025
16	318.981	303.985	622.966
17	321.762	306.977	628.739
Totale	5.243.860	4.967.501	10.211.361

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 4 - Nuclei familiari per tipologia e regione - Anno 1998 (per 100 nuclei familiari della stessa zona)

Regioni	Tipologia dei nuclei familiari				totale
	con figli	senza figli	maschio	femmina	
Piemonte	52,8	35,2	2,0	10,0	100,0
Valle d'Aosta	53,7	33,5	1,8	11,0	100,0
Lombardia	60,2	28,8	2,0	9,1	100,0
Trentino-Alto Adige	60,1	27,2	2,2	10,5	100,0
Veneto	62,1	27,2	1,6	9,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	56,1	30,2	2,4	11,3	100,0
Liguria	49,2	36,9	3,0	10,9	100,0
Emilia-Romagna	55,7	33,6	1,5	9,3	100,0
Toscana	57,6	33,3	0,9	8,2	100,0
Umbria	60,9	31,3	1,4	6,4	100,0
Marche	60,8	29,2	1,7	8,3	100,0
Lazio	58,3	30,4	1,8	9,6	100,0
Abruzzo	62,1	28,1	1,6	8,2	100,0
Molise	60,4	29,9	1,8	7,9	100,0
Campania	69,4	19,0	2,1	9,5	100,0
Puglia	67,9	23,3	1,0	7,9	100,0
Basilicata	66,0	24,1	1,9	8,0	100,0
Calabria	67,6	23,7	1,1	7,7	100,0
Sicilia	66,5	23,2	1,6	8,7	100,0
Sardegna	68,1	17,9	2,2	11,8	100,0
ITALIA	61,2	28,0	1,7	9,1	100,0

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 5 - Famiglie per tipologia e numero medio di componenti per regione - Anno 1998 (per 100 famiglie della stessa zona)

Regioni	Tipologia della famiglia						totale	medio di componenti
	senza nuclei	persona sola	un nucleo	altre persone	altre persone	nuclei o più		
Piemonte	27,2	25,0	72,1	69,2	2,9	0,7	100,0	2,4
Valle d'Aosta	38,4	35,9	61,2	59,7	1,5	0,4	100,0	2,2
Lombardia	23,6	22,1	75,9	72,4	3,4	0,5	100,0	2,6
Trentino-Alto Adige	27,4	25,3	71,8	69,6	2,3	0,7	100,0	2,6
Veneto	23,8	21,5	74,0	69,3	4,7	2,2	100,0	2,7
Friuli-Venezia Giulia	26,4	24,1	72,9	68,5	4,4	0,6	100,0	2,5
Liguria	34,7	32,9	64,4	60,2	4,2	0,9	100,0	2,2
Emilia-Romagna	25,1	22,7	73,5	67,6	5,9	1,5	100,0	2,5
Toscana	24,6	22,3	72,4	64,7	7,7	3,0	100,0	2,6
Umbria	21,8	20,5	74,8	66,6	8,2	3,4	100,0	2,8
Marche	22,5	20,3	74,8	68,2	6,7	2,6	100,0	2,7
Lazio	27,3	25,9	71,9	68,4	3,5	0,8	100,0	2,6
Abruzzo	19,9	18,3	79,0	74,7	4,3	1,1	100,0	2,8
Molise	25,2	23,5	74,0	70,1	3,9	0,8	100,0	2,7
Campania	20,7	18,6	77,4	73,3	4,1	1,9	100,0	3,1
Puglia	16,7	14,6	82,3	79,5	2,8	1,0	100,0	3,0
Basilicata	19,5	18,4	79,7	76,7	3,0	0,8	100,0	3,0
Calabria	17,1	15,0	82,3	78,8	3,5	0,7	100,0	3,1
Sicilia	19,8	18,3	79,7	77,1	2,6	0,5	100,0	2,9
Sardegna	21,8	19,3	77,0	72,9	4,2	1,1	100,0	3,0
ITALIA	23,6	21,7	75,2	71,1	4,1	1,2	100,0	2,7

Riquadro 1 - Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

È pressoché scontato affermare che la legge 285/97 ha messo al centro dell'attenzione pubblica e della strategia degli interventi da realizzare il tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, poiché in tutto l'impianto dei progetti – qualunque intervento essi abbiano dato luogo – poggia sul riconoscimento di questa centralità e la concretizza tramite la creazione di maggiori opportunità e servizi o il miglioramento di quelli esistenti. Tuttavia la legge ha previsto all'articolo 7 che potessero essere realizzate anche iniziative propriamente rivolte alla promozione della conoscenza di tali diritti presso tutta la cittadinanza, facendo con ciò implicitamente riferimento alla diffusione della Convenzione internazionale Onu sui diritti del fanciullo da cui la legge stessa trae ispirazione, fino a comprendere tra i temi oggetto di promozione quelli della legalità, della democrazia, dello sviluppo e dei diritti civili in generale.

Quest'area d'interventi catalogata nella banca dati del Centro nazionale comprende quindi iniziative di informazione diffusa alla cittadinanza oltreché agli amministratori e agli operatori dei servizi pubblici, scolastici e del volontariato realizzati attraverso molteplici modalità: seminari, convegni, giornate di studio, manifestazioni, laboratori, "aule itineranti", depliant, opuscoli, campagne di comunicazione. Questa dimensione informativa si affianca spesso ad interventi di carattere formativo, finalizzati anche a creare una rete di formatori sui diritti dell'infanzia. Si inseriscono infine in questa cornice azioni più specifiche quali la celebrazione della ricorrenza del 20 novembre (giornata nazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza) e l'attribuzione al Sindaco del ruolo di garante dell'applicazione della Convenzione Onu in ogni città.

Complessivamente i progetti di quest'area catalogati nella banca dati sono 105 (il 3,7% del dato nazionale) e gli interventi ad essi legati 169. I progetti sono presenti in 16 regioni e 7 città riservatarie, tra le quali sul totale (16) si evidenzia il dato consistente di Roma con 8 progetti.

L'esame della distribuzione territoriale dei progetti degli ambiti territoriali rivela una maggior concentrazione nelle regioni del Sud e del Centro (28,1% e 25,8%), mentre sensibilmente inferiore risulta il dato delle Isole con solo il 7,9%. Questa distribuzione tuttavia risulta sensibilmente diversa se si osservano i dati legati agli interventi dove, come in altre occasioni, si registra una maggior articolazione in aree che presentano un minor numero di progetti. Infatti, pur mantenendo il Centro ed il Sud un ruolo significativo, rispettivamente con oltre il 30% e il 20% degli

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

interventi, nelle Isole si riscontra un sensibile aumento (25%) e nelle altre aree del Paese, Nord-Ovest e Nord-Est, una sensibile diminuzione percentuale rispetto al dato progettuale.

Tabella 1.1. Progetti "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	18	17,1
Nord-Est	20	19,0
Centro	31	29,5
Sud	26	24,8
Isole	10	9,5
Tot.	105	100,0

Tabella 1. 2. Progetti "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	16	18,0
Nord-Est	18	20,2
Centro	23	25,8
Sud	25	28,1
Isole	7	7,9
Tot.	89	100,0

Tabella 1.3. Progetti "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	1
Bologna	2
Brindisi	
Cagliari	2
Catania	
Firenze	
Genova	
Milano	2
Napoli	
Palermo	1
Reggio Calabria	
Roma	8
Taranto	
Torino	
Venezia	
Tot.	16

Tabella 1.4. Interventi "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi	
	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	20	11,8
Nord-Est	20	11,8
Centro	55	32,5
Sud	32	18,9
Isole	42	24,9
Tot.	169	100,0

Tabella 1.5. Interventi "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi	
	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	18	11,8
Nord-Est	18	11,8
Centro	47	30,9
Sud	31	20,4
Isole	38	25,0
Tot.	152	100,0

Tabella 1.6. Interventi "diritti dell'infanzia e dell'adolescenza" per tipologia, città riservatarie

	Interventi
	Val. assol.
Bari	1
Bologna	2
Brindisi	
Cagliari	3
Catania	
Firenze	
Genova	
Milano	2
Napoli	
Palermo	1
Reggio Calabria	
Roma	8
Taranto	
Torino	
Venezia	
Tot.	17

Riquadro 2 - Orizzonte gioco: per crescere meglio

La legge 285/97 tra le sue finalità riconosce il ruolo fondamentale del gioco per la crescita e lo sviluppo di bambini e ragazzi. Questa indicazione è stata raccolta da una quota significativa di progetti, come risulta dall'analisi di quelli catalogati nella banca dati del Centro nazionale (oltre il 18% del totale), attraverso la

creazione di una molteplicità di interventi che richiamano la centralità della dimensione ludica nell'esperienza dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'insieme delle tipologie d'intervento codificate nella banca dati del Centro nazionale, con riferimento a quest'area, possono essere raggruppate in due macro categorie. Nella prima (A) possono essere comprese le iniziative che hanno inteso dare spazio al gioco libero dei bambini e delle bambine e per questo hanno anche cercato di recuperare la valenza ludica di luoghi come le strade, le aree verdi, le piazze, i cortili condominiali, oppure attraverso proposte più strutturate tramite l'apertura di centri ricreativi.

Nella seconda (B) si possono evidenziare due esperienze ben circoscritte quali i ludobus e le ludoteche. I primi sono quei veicoli (ad esempio pulmini) attrezzati per il gioco e l'animazione itineranti. Le seconde costituiscono una sorta di biblioteca-laboratorio dei giocattoli e del gioco, dove i bambini, oltre al prestito di giochi, possono giocare liberamente da soli o con gli adulti e seguire proposte di gioco organizzato da parte degli operatori che vi lavorano.

I progetti di quest'area sono in totale 519 a cui si legano 800 interventi che rappresentano l'11,7% di tutti quelli catalogati nella banca dati.

L'analisi della distribuzione geografica dei progetti negli ambiti territoriali induce a pensare che si sia "progettato di giocare" di più nelle regioni del Sud Italia (32,6%) e di meno nelle Isole e nel Nord-Est (13,6% e 11,7%). Tuttavia se si confronta questo dato con quello relativo agli interventi – che indicano il grado di articolazione della proposta progettuale e quindi il livello di diffusione sul territorio delle iniziative – si osserva una diversa situazione. Le regioni meridionali, Isole comprese, sono quelle dove è presente il maggior numero di interventi (25,5% al Sud e 24,5% nelle Isole), seguiti dal Centro (22,6%), dal Nord-Ovest (17,3%) e dal Nord-Est che si conferma con i valori più bassi (10,1%).

Le città riservatarie hanno prestato una diffusa attenzione a questo tema, con 56 progetti e 87 interventi realizzati da 14 dei 15 Comuni, con punte a Roma (17 progetti) Bologna (8 progetti) e Firenze (7 progetti).

Se si analizzano i due raggruppamenti di macrotipologie si osserva che sia negli ambiti territoriali che nelle città riservatarie circa il 60% degli interventi sono riconducibili alla tipologia A, mentre i rimanenti – tranne un'esigua percentuale di situazioni riconducibili ad entrambe le tipologie – riguardano la creazione di ludoteche e ludobus (B).

Tabella 2.1. Progetti "orizzonte gioco per crescere meglio", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	116	22,4
Nord-Est	63	12,1
Centro	112	21,6
Sud	159	30,6
Isole	69	13,3
Tot.	519	100,0

Tabella 2. 2. Progetti "orizzonte gioco per crescere meglio", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	107	23,1
Nord-Est	54	11,7
Centro	88	19,0
Sud	151	32,6
Isole	63	13,6
Tot.	463	100,0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 2.3. Progetti "orizzonte gioco per crescere meglio", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	1
Bologna	8
Brindisi	1
Cagliari	1
Catania	3
Firenze	7
Genova	
Milano	2
Napoli	1
Palermo	2
Reggio Calabria	4
Roma	17
Taranto	1
Torino	7
Venezia	1
Tot.	56

Tabella 2.4. Interventi "orizzonte gioco per crescere meglio" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi										Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti					
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia	
Nord-Ovest	90	63,4	11,3	51	35,9	6,4	1	0,7	0,1	142	17,8	
Nord-Est	52	63,4	6,5	30	36,6	3,8				82	10,3	
Centro	113	55,9	14,1	87	43,1	10,9	2	1,0	0,3	202	25,3	
Sud	97	50,5	12,1	91	47,4	11,4	4	2,1	0,5	192	24,0	
Isole	124	68,1	15,5	58	31,9	7,3				182	22,8	
Tot.	476		59,5	317		39,6	7		0,9	800	100,0	

Tabella 2.5. Interventi "orizzonte gioco per crescere meglio" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi										Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia Misti					
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia	
Nord-Ovest	75	61,0	10,5	47	38,2	6,6	1	0,8	0,1	123	17,3	
Nord-Est	44	61,1	6,2	28	38,9	3,9				72	10,1	
Centro	86	53,4	12,1	73	45,3	10,2	2	1,2	0,3	161	22,6	
Sud	96	52,7	13,5	83	45,6	11,6	3	1,6	0,4	182	25,5	
Isole	119	68,0	16,7	56	32,0	7,9				175	24,5	
Tot.	420		58,9	287		40,3	6		0,8	713	100,0	